S. M. S.

PARROCCHIA S. MARIA DEL SOCCORSO
VIA DEL BADILE,1 - 00159 ROMA TEL. 06/4075738

INFORMAZIONE COMUNITARIA

MARZO 2010
N° 14.....ANNO 3°

VISITA IL NOSTRO SITO WEB: WWW.SANTAMARIADELSOCCORSO.EU
MANDACI UNA E-MAIL A: REDAZIONE@SANTAMARIADELSOCCORSO.EU
MANDA UNA E-MAIL ALLA PARROCCHIA A : PARROCCHIA@SANTAMARIADELSOCCORSO.EU
ISCRIVETEVI AL NOSTRO FORUM E CONDIVIDETE CON NOI

"SVEGLIATI, O TU CHE DORMI, DESTATI DAI MORTI E CRISTO TI ILLUMINERÀ". EF. 5,14

SMUOVERE UNA COMUNITÀ CHE NON SI APRE, BEN ARROCCATA. É POSSIBILE? SI, ED È NECESSARIO!

Cari amiche e amici,

alcuni giorni fa abbiamo dato inizio al periodo dell'anno, forse il più importante per tutti i credenti in Cristo, molto ricco di grazia, che dal mercoledì delle ceneri ci porta alla Pasqua di risurrezione. Si parte con l'anima piena di rimorsi, di peccati e di stanchezza, per giungere alla luce e alla speranza.

Vorrei invitarvi a fare attenzione ad un particolare che mi ha colpito quando mi sono messo a preparare il rito delle ceneri. L'imposizione delle ceneri da inizio al tempo liturgico della Quaresima, quaranta giorni di preparazione alla Pasqua, periodo che finisce con la celebrazione della lavanda dei piedi nel pomeriggio del Giovedì Santo. Cenere in testa e acqua sui piedi. Si tratta proprio di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri, *ecco il faticoso cammino della Conversione*. A percorrerlo non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo, occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio sono le grandi chiamate che la Chiesa affida alle ceneri e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di questi due segni, i quali poi rimangono a lungo perché parlano un linguaggio a lunga conservazione. E' difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere; essa è leggerissima, ma scende sul capo con la violenza della grandine, trasformando in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta:

"CONVERTITI E CREDI AL VANGELO".

Quello "shampoo alla cenere" rimane impresso per sempre, ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato. Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino.

Il segno della lavanda dei piedi è una predica molto forte, costituita con dodici identiche frasi mute senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione, priva di retorica pur nel ripetersi di passaggi scontati quali: l'offerta di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Intraprendiamo allora il viaggio Quaresimale sospeso tra ceneri e acqua, entrando all'ascolto della Parola del Signore, spalancando le porte del nostro cuore all'azione dello Spirito, rallentando il ritmo frenetico della nostra vita, spengendo per qualche minuto il nostro cellulare per far risuonare nel nostro cuore soltanto la Parola del Signore. *E' la Parola che porta la salvezza, ridona il vero senso alla vita, ci fa camminare con sicurezza, ci fa inginocchiare davanti a chi è nel bisogno, a chi vive la sofferenza, la solitudine.* Essa ci aiuta a comprendere che non possiamo vivere come isole immersi in un confuso oceano, ma che abbiamo bisogno degli altri per costruire una vita più vera, una famiglia, uno spazio di tenerezza, un quartiere più umano, una comunità più accogliente. Mettiamoci in cammino con fiducia, all'ascolto dello spirito, alla ricerca dell'acqua viva, dell'acqua da versare sui piedi degli altri. Abbiate la consapevolezza che vi porteremmo sempre nelle nostre preghiere al Signore. Vi salutiamo con gioia,

i Sacerdoti della Parrocchia.

scorci di neve

PER QUANTO IN BASSO TU POSSA CADERE, NON SARÀ MAI PIÙ IN BASSO DELLE BRACCIA DI UN PADRE CHE HA INCISO IL TUO NOME SUL PALMO DELLE SUE MANI. (P. BRANIQUEY)

"SVEGLIATI, O TU CHE DORMI, DESTATI DAI MORTI E CRISTO TI ILLUMINERÀ". EF. 5,14

Sono ormai passati circa due anni da quando abbiamo istituito **il giornalino e il sito internet** non solo con lo scopo di portare la vita parrocchiale fuori delle mura o per informare sulle attività che svolgiamo, ma soprattutto per rendere più forte e coesa questa comunità, che con grande rammarico continua a lavorare al suo interno **"per compartimenti stagni"**, negandosi al **"resto d'Israele"**.
Più volte abbiamo ribadito che **questi mezzi di comunicazione sono di tutti** e non solo di noi che li abbiamo progettati; per non parlare di tutte le volte che vi abbiamo detto di inviarci del materiale (brevi articoli, foto, pensieri, emozioni, preghiere, anche critiche, ecc.) relativo alle uscite che ogni gruppo organizza, alla partecipazione ad eventi e soprattutto riguardante le attività svolte da ogni singolo gruppo in maniera tale da aggiornare nel sito internet il proprio spazio. Si possono contare sulle dita di una mano le persone che ci hanno inviato qualcosa senza essere sollecitati da noi della redazione!!! A tutt'oggi abbiamo un sito internet di cui sono aggiornate con frequenza solo due pagine: la home page e quella della cresima adulti. E le altre?
Molti di voi continuano a dirci "Voglio aggiornare la pagina web del mio gruppo", "Poi vi invio qualcosa", e noi con grande fiducia aspettiamo un qualcosa che non arivva mai.
Ogni mese ci affanniamo a trovare articoli riguardanti la nostra Comunità e ogni mese la storia è sempre la **stessa: "non c'è niente!" E' possibile che nessuno abbia niente da dire? È possibile che nessuno sappia quando in questa parrocchia viene organizzato un evento? E' possibile che nessuno si voglia mettere in gioco?** Ma soprattutto, è possibile che nel 2010 si debba comunicare ancora con il passaparola?
Affidarsi ai nuovi mezzi di comuncazione o in generale ai mezzi tecnologici non significa abbandonare quelli vecchi: si tratta di strumenti che possono tranquillamente coesistere e che non vengono utilizzati solo dai più giovani. Se avete capito l'importanza e il vantaggio di utilizzare il bancomat (anche questo viene considerato uno strumento tecnologico) perché non riuscite a capire il vantaggio e l'utilità che derivano dal sito o dal giornalino? **Tante persone** che vivono nel territorio della nostra comunità e che per loro insindacabile scelta vivono all'esterno della vita parrocchiale **attendono un segno, o meglio un segno di vita: il giornalino e il sito internet ne sono un mezzo!**
La delusione più grande è stata quella di aver creato un **forum** (in cui si è liberi di parlare di qualsiasi argomento) per far interagire i diversi gruppi, per avvicinare di più le persone, e **che sta letteralmente "buttato lì",** perché sono sempre i soliti 4 o 5 ad utilizzarlo. Anche in questo caso abbiamo dovuto sollecitarvi a scrivere e anche in questo caso ci siamo dovuti sentir dire: "Poi lo vado a vedere e mi iscrivo", "Io mi sono iscritto", "Buona idea, ma io non lo sapevo".

Allora ci domandiamo: "Quando parliamo, ci ascoltate?" Perché continuate a dire "si poi lo faccio", ma di fatto non fate niente?
Il nostro vuole essere solo un contributo, un piccolo gesto per rendere questa comunità più forte! **Ma si può parlare ancora di comunità? O meglio di famiglia? In famiglia, esiste tutta questa indifferenza? Si è un corpo unico o siamo come pecore senza pastore?**
Quest'anno il giornalino esce ogni due mesi per motivi economici e per finanziarlo e, quindi, gravare meno sulle spalle della comunità, **abbiamo ideato la riparazione gratuita** (o meglio chiediamo una piccola offerta) dei pc e anche questa iniziativa ha preso "poco piede". **Abbiamo trovato dei sostenitori (ancora un grazie)** che ci aiutano per il sostentamento economico perché hanno trovato una buona cosa questa iniziativa. **Abbiamo un riscontro tra le tante persone che non vivono all'interno di questa comunità dell'interesse per il giornalino,** che porta con se buoni ricordi del passato, storie e preghiere per i nostri defunti. **Abbiamo anche riscontri da persone che, attraverso il sito internet, ci hanno raggiunto dal resto d'Italia** con messaggi, articoli e ricordi. **Allora ci chiediamo "Cos'altro dobbiamo fare?"**
Non sappiamo se questo articolo smuoverà le vostre coscienze, lo speriamo e continuiamo ad aspettare, ma soprattutto continuaiamo a metterci a vostra disposizione: chiunque di voi voglia scrivere un articolo e ha difficoltà perché non l'ha mai fatto; chiunque di voi voglia portare materiale anche in forma cartacea per aggiornare la propria pagina web; chiunque di voi ha bisogno di aiuto per creare una locandina per pubblicizzare un evento che è di interesse di tutti, **può venire il sabato dalle 16:00 alle 19:30 circa in Redazione,** noi siamo a vostra completa disposizione. Per chi non può venire il sabato può concordare un appuntamento con uno di noi inviandoci una mail (Daniela e Gianni sono disponibili soprattutto per dare una mano per la stesura degli articoli; Gianluca ed Angelo per tutto ciò che riguarda il sito e l'informatica).
È ora di svegliarci, di essere collaborativi anche nello scambiarci informazioni. **Se continuiamo così rimarremo sempre dentro queste quattro mura,** ognuno con il suo gruppetto a coltivare il proprio orticello e per di più credendo di essere felici e in pace con la propria coscienza. **"Esci dalla tua terra e va dove io ti mostrerò"** è questo l'invito di Dio ad Abramo, cioè di uscire fuori dalle nostre certezze, sicurezze e mettersi in gioco, lasciandoci guidare da Colui che conosce le strade dei cuori delle persone. **Essere una Comunità missionaria vuol dire uscire fuori dalla propria casa e incontrare le persone parlando al loro cuore. Il giornalino e il sito internet ne vogliono essere uno strumento.**

Redazione S.M.S.

Dio c'è ad Haiti?

L'altro argomento attualmente dominante è la devastazione di Haiti dopo il terremoto che pare abbia ucciso centinaia di migliaia di persone. Cristiani evangelici negli Stati Uniti e ad Haiti hanno detto che il terremoto è una punizione divina perché molti haitiani seguono il voodoo e altre pratiche "sataniche". Molti cristiani si sono mostrati confusi circa la risposta da dare alla spiegazione della morte di cosi tante persone nel terremoto.

Obama ha definito il terremoto di Haiti una "tragedia incomprensibile". Ha ragione, ma c'è qualche tragedia comprensibile? **In che misura possiamo comprendere qualcosa di simile a quanto accaduto?** Cosa potrebbe rendere un simile evento così comprensibile da eliminare dai nostri cuori e dalle nostre menti il grido che continua a riaffacciarsi ancora e ancora, il grido: **perché?**

Io sono un prete cattolico. Nel giorno del terremoto stavo cercando di rispondere alla mail di una giovane che, dopo il suicidio di un amico a lei molto vicino, aveva cominciato a chiedersi in che modo il Dio che la amava era compatibile con la dottrina della Chiesa sull'inferno. Avevo anche ricevuto un messaggio da un altro amico che si interrogava sulla compatibilità tra il Dio cristiano e la sofferenza di un innocente. E mi citava anche qualcosa che avevo scritto io stesso: "Non posso adorare un Dio che mi chiede di strappare dal mio cuore e dalla mia mente la domanda perché accada il dolore degli innocenti".

Mi ricordo un dibattito con l'ateo Christopher Hitchens e la sua frustrazione quando dichiarai che ero d'accordo con lui che avvengono cose che rendono ragionevole disprezzare un Dio che esige un'accettazione cieca della bontà della Sua volontà. Poi ecco l'orrore di Haiti… **Cosa possiamo dire sulla domanda sempre presente, la domanda del perché queste cose accadono? Non cancellerò la domanda, voglio affrontare l'orrore così come è, senza consolazioni tranquillizzanti. Si continua ad assicurare le vittime che "cuori e preghiere" sono con loro. Preghiere? A Chi? A un Dio che semplicemente avrebbe potuto impedire che tutto questo accadesse?** Alla Chiesa non è stato risparmiato niente. La cattedrale è crollata uccidendo l'arcivescovo, seminari e conventi distrutti, uccidendo futuri preti e suore. Il rappresentante del Papa si è salvato perché si trovava fuori della sua residenza, che è crollata, e ha passato le notti in giardino con i sopravissuti del suo ufficio.

Quale Dio si può pregare in queste situazioni?

Solo quel Dio che, come scrive San Paolo,**"non ha risparmiato il proprio Figlio",** solo a questo Dio può andare il dolore del grido "perché?". Se ha dato suo Figlio perché morisse per noi, dice Paolo, è impossibile che ci rifiuti quanto ci aiuta e ci benedice, dato che non vi è nulla che Egli valuti più del Figlio (Romani 8, 32). **Non voglio una spiegazione del perché questo Dio permetta che accadano tragedie simili.** Una spiegazione ridurrebbe il dolore e la sofferenza a una incapacità di comprendere, a un fallimento dell'intelligenza, per così dire. **Io posso solo accettare un Dio che "con-soffre" con me. Così è il Dio della fede cristiana.**

Fede o no, cristiani o no, **la nostra umanità chiede che la domanda del perché non sia eliminata**, ma che le sia permesso di guidare la nostra risposta a tutto ciò che accade. È la sola strada per una possibile redenzione della nostra umanità.

DONAZIONE ECONOMICA

CHI VOLESSE CONTRIBUIRE CON OFFERTE IN DENARO PUÒ FARLO ATTRAVERSO:

VERSAMENTO IN CONTANTI

PRESSO LA DIREZIONE CARITAS, PALAZZO DEL VICARIATO,
PIAZZA SAN GIOVANNI IN LATERANO 6, SECONDO PIANO.

VERSAMENTI C/C POSTALE

NUMERO DI CONTO CORRENTE POSTALE 82881004 (IBAN:IT77K0760103200000082881004)
INTESTATO A CARITAS DIOCESANA DI ROMA
SPECIFICANDO NELLA CAUSALE HAITI - TERREMOTO

BONIFICO BANCARIO

IBAN: IT13R0306905032000009188568
INTESTATO A VICARIATO DI ROMA - CARITAS
SPECIFICANDO NELLA CAUSALE HAITI - TERREMOTO

ALLA NOSTRA CARA AMICA E SORELLA ANNA!

Hai lasciato questo mondo, con l'umiltà e il silenzio con cui hai sempre vissuto. La tua vita è stata un continuo donarsi, per i tuoi cari e per il tuo prossimo, a cui tu non facevi mancare il tuo affetto e sostegno. Sei stata una donna di preghiera e ti affidavi totalmente al Signore anche nella sofferenza, e mentre ti accingevi ogni giorno ad andare in Chiesa, avevi già in mano la corona del rosario che tanto hai amato, ed iniziavi a recitarlo strada facendo. Avevi capito il segreto della vera felicità che si completava nel ricevere il Corpo di Gesù. Era la tua ragione di vita, unita alla tua Famiglia e al tuo prossimo, il quale spesso si confidava con te per chiederti consigli e a cui rispondevi serena : « stai tranquilla vedrai tutto andrà bene » e così accadeva! Nell'ultimo istante della tua vita, preoccupandoti degli altri e non della tua sofferenza, rispondevi a tuo marito commosso e che ti avrebbe voluto vedere guarita: « tranquillo guarirò!». Ora il tuo esempio lascerà un profondo segno nel nostro cuore e anche per questo resterai sempre con noi che ti diciamo: « stai tranquilla Anna puoi finalmente riposare nella luce di Dio e godere la gioia del ritorno alla patria beata! ». Ciao Anna.

ANNA GENTILE,
la prima a sinistra.

LA STORIA DI MIA FIGLIA HOLLY, UCCISA DALLA RU486

Monty Patterson sei anni fa perse la propria figlia che, a sua insaputa, si era recata in una clinica per abortire. Le fu prescritto del mifepristone, o RU-486, e le venne fissato un appuntamento. Le complicazioni la portarono però alla morte. **Aveva 18 anni**. Il padre racconta la sua esperienza.

L'ULTIMO GIORNO DI HOLLY

Io, Monty Patterson, ho sentito per la prima volta parlare del mifepristone, o RU-486, il 17 Settembre 2003, il giorno peggiore della mia vita. Mi arrivò una chiamata, quella mattina presto, mentre ero al lavoro: un'infermiera mi disse che mia figlia diciottenne, Holly, era in ospedale e in condizioni molto serie. Mi precipitai all'ospedale che era vicino a Livermore, alla periferia di San Francisco, dove io e Holly vivevamo. Una volta là, la trovai nel reparto di terapia intensiva, a mala pena cosciente, troppo debole per parlare, pallida, con la faccia gonfia, e che respirava a fatica. Era una cosa assolutamente senza senso. Holly, una splendida bionda con gli occhi azzurri, era una fanatica del fitness in perfetta salute. Mentre le stavo accanto, il dottore arrivò e spiegò frettolosamente: «Stiamo facendo tutto il possibile per lei, ma potrebbe non farcela. Queste cose a volte accadono come conseguenza della pillola». Ero completamente disorientato: «Come, scusi? La pillola anticoncezionale?». Chiesi. «No, la pillola abortiva». Replicò il dottore. Scioccato, gli chiesi: «Di che cosa sta parlando? Quale pillola abortiva?». Il dottore si rese conto che brancolavo completamente nel buio. Spiegò brevemente che Holly si era sottoposta a una "interruzione precoce di gravidanza" con la somministrazione doppia di mifepristone (nota come Ru-486) e di misoprostolo. Disse che stava soffrendo di un aborto incompleto e di un'infezione massiccia. I suoi organi vitali cominciavano a non funzionare più e i suoi polmoni si stavano riempiendo di liquido. «Shock settico», mi fu detto. Poco dopo la crisi aumentò. Le condizioni di Holly deterioravano rapidamente; i monitor attorno a Holly cominciarono a suonare l'allarme. Sentii le parole: «Codice blu!», e fui fatto uscire dalla stanza. Non riuscendo a reggere oltre, a un certo punto irruppi nella stanza e spostai la tenda. Porterò quell'immagine nella mia mente per il resto della mia vita. Lo staff dell'ospedale stava lavorando freneticamente per salvare la fragile vita di Holly. Qualcuno stava premendo sul suo torace cercando di rianimarla, le venivano somministrati dei farmaci e i monitor continuavano a suonare. La linea di Holly era piatta. Tutti mi guardarono increduli e costernati. Holly era morta, appena prima delle 14:00. La morte di Holly ci lasciò tutti scioccati. Non sapevo cosa pensare a parte il fatto che c'era qualcosa di terribilmente sbagliato. Volevo scoprire cos'era successo e fare qualcosa in merito.

GLI AVVENIMENTI

Nell'Agosto 2003, Holly Patterson, allora diciassettenne, aveva scoperto di essere rimasta incinta dopo un rapporto col suo ragazzo, di sette anni più grande. Il 10 Settembre, poco dopo il suo diciottesimo compleanno, la coppia si recò in una clinica di controllo delle nascite per terminare la sua gravidanza di sette settimane. Alla clinica somministrarono oralmente a Holly 200mg di mifepristone (RU-486), che blocca l'ormone progesterone, necessario per mantenere una gravidanza. A casa, ventiquattro ore dopo, seguendo le istruzioni della clinica, inserì in vagina 800mcg di misoprostolo per indurre le contrazioni ed espellere il feto. Il 13 Settembre chiamò la linea diretta della clinica di controllo delle nascite lamentando violenti crampi. Le fu detto che erano sintomi normali e di prendere l'antidolorifico prescritto dalla clinica. Il 14 Settembre, soffrendo ancora di crampi e sanguinamento, Holly si recò al pronto soccorso del centro medico di Pleasanton; i dottori del centro, ai quali disse dell'aborto, la rimandarono a casa con un'ulteriore dose di antidolorifici. I dolori continuavano. Holly era debole, vomitava, e non riusciva a camminare. Alle prime ore del mattino del 17 Settembre Holly fu riammessa al pronto soccorso del centro medico, dove morì più tardi quel pomeriggio, il settimo giorno dopo aver cominciato la procedura d'aborto della RU-486 e giorno in cui era stata fissata una visita di routine per verificare che l'aborto fosse completo. Il 31 Ottobre 2003 il medico legale dell'ufficio di Alameda, California, emise un rapporto nel quale si concludeva che Holly Patterson era morta per shock settico, dovuto a endometriosi (infezione del sangue legata all'utero), causata dai farmaci utilizzati nella terapia dell'aborto indotto.

LE MIE OPINIONI SULLA RU-486

Penso che mia figlia non avesse avuto adeguate informazioni né sufficiente appoggio per affrontare un aborto da sola. I passi previsti dalla procedura possono essere troppo superficiali: la paziente prende una pillola, quindi è mandata a casa a fare il resto da sé. Ci sono troppe cose che possono andare storte. RU-486 e misoprostolo sono una combinazione pericolosa da poter somministrare con sicurezza, se non altro perché è impossibile dire la differenza fra gli effetti considerati normali della sostanza e i possibili sintomi di una grave infezione. Alle donne viene detto che devono aspettarsi dolori addominali e sanguinamenti maggiori di quelli di un normale ciclo mestruale; inoltre, le donne che sono morte di infezione provocata dal batterio Clostridium Sordellii come conseguenza della pillola abortiva non hanno avuto febbre, un effetto collaterale normale per un'infezione, secondo quando affermato dall'FDA (Food's and Drug Association, l'associazione americana per il controllo dei cibi e dei farmaci). Diventa quindi molto problematico per una donna capire se i suoi sintomi vanno al di là dei cosiddetti "normali effetti collaterali". Le donne e le loro famiglie devono sapere che la procedura dell'RU-486 può finire in una tragedia. Holly, a diciotto anni, era legalmente responsabile della sua decisione, ma cosa succederà con ragazzine di sedici anni o ancor meno? E comunque anche una donna sposata trentenne con due bambini ha perso la vita cinque giorni dopo aver preso la pillola abortiva. Holly non si è forse resa conto che aveva di fronte altre possibili alternative e che la sua famiglia l'avrebbe sostenuta du**rante la gravidanza. I genitori dovrebbero comunicare con le loro figlie e porre la domanda che io vorrei aver posto: "Cosa faresti se tu avessi una gravidanza imprevista, e come pensi che io reagirei?" Assicuratevi che sappiano che siete lì per loro, non importa cosa accade.** Holly voleva tenere il suo aborto segreto e credo che pensasse che avrebbe deluso tutti attorno a sé e che doveva portare questo peso da sola. E' un giorno molto triste quello in cui un padre seppellisce sua figlia perché le sono mancate conoscenze per fare una scelta cosciente e informata, ha sofferto in silenzio e ha pagato da ultimo con la sua vita. Forse sono state paura e vergogna che l'hanno portata a decidere che poteva prendere una pillola e far svanire tutto. Vorrei che me l'avesse detto, così avrei potuto aiutarla. Se solo mi avesse parlato, le cose sarebbero andate diversamente. La mia lotta per la verità sulla morte di Holly La lotta per la verità sulla morte di Holly ha significato per me che la sua morte non è stata vana, non è finita "sotto il tappeto", non è diventata un altro dato statistico sugli accettabili effetti collaterali nell'avanzata del movimento in favore dell'aborto farmaceutico. La pubblicizzazione della morte di Holly è stata importante per informare il pubblico e aumentare la consapevolezza sui pericoli dell'aborto con la RU-486. Le donne possono fare scelte consapevoli se hanno informazioni affidabili e veritiere.

Si dovrebbero porre domande alle case farmaceutiche produttrici della pillola e mettere in discussione le dichiarazioni enfatiche dei loro sostenitori sul fatto che l'aborto con mifepristone e misoprostolo sia sicuro, efficace, e ben sopportato dalle donne. Anche dopo le morti e i danni causati da queste sostanze, i produttori e i loro sostenitori hanno dichiarato l'inesistenza di consistenti relazioni causali fra le medicine e queste rari casi di morte. Conoscere la verità sulla RU-486 ha incoraggiato alcuni genitori e famiglie ad aumentare il dialogo coi loro figli sui reali rischi e pericoli dell'aborto farmaceutico. Se vi è la possibilità, le scelte di fronte a una gravidanza indesiderata dovrebbero prima essere discusse a casa col supporto della famiglia. I genitori preferirebbero che le loro figlie si astenessero dal sesso, e alcune così fanno, ma dobbiamo accettare che in realtà molte non lo fanno. I danni e le morti dell'aborto farmaceutico non possono essere ignorati, soprattutto a livello normativo e tutto questo ha alla fine forzato FDA e produttori della pillola a una revisione delle dichiarazioni sulla sicurezza della RU-486, inserendo nell'etichettatura della pillola due avvertimenti sulle potenziali infezioni e sul rischio di morte. Questo è un inizio, ma non basta. Questa pillola ha proprietà farmacologiche che possono seriamente danneggiare o alterare il sistema immunitario di una donna, predisponendola a infezioni gravi e persino fatali.

QUANTE DONNE DEVONO MORIRE PRIMA CHE QUESTA PILLOLA SIA TOLTA DAL MERCATO?

L' ACCOGLIENZA

RIMANERE NELLA CARITÀ PER TESTIMONIARE LA GRATUITÀ DI DIO

La vicenda di RUT ci insegna come l'offerta gratuita di cure e accoglienza agli altri (persone, popoli, culture) sia il "luogo" della manifestazione di Dio Amore. Il modo migliore per annunciare la presenza del Signore, che non passa inosservata agli occhi del mondo.

Aiutami, Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.

Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.

Aiutami a vedere Te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con Te:
perché insieme possiamo sedere
alla mensa del Padre. Amen.

La vicenda di Rut è legata a quella di una famiglia di Betlemme, trasferitasi a Moab, dopo una carestia: Elimelech e sua moglie Noemi, i cui figli sposarono due moabite, Orpa e Rut, appunto. Rimaste però tutte vedove, Noemi fece ritorno in patria. Orpa rimase nella sua terra, mentre Rut decise di seguire la suocera rinunciando al suo popolo e ai suoi dèi. Per sopravvivere, si dedicò a spigolare in un campo di grano. Notata dal proprietario, Booz, parente di Noemi, che ne divenne poi lo sposo, generò Obed, padre di Iesse, da cui nacque il re Davide.

TESTO BIBLICO
RUT 1, 6-19A. 22A

Rut resta ad accudire la suocera

Allora Noemi si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo e mentre era in cammino per tornare nel paese di Giuda, Noemi disse alle due nuore: "Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito". Essa le baciò, ma quelle piansero ad alta voce e le dissero: "No, noi verremo con te al tuo popolo". Noemi rispose: "Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora figli in seno, che possano diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli, vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore e' stesa contro di me". Allora esse alzarono la voce e piansero di nuovo; Orpa baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei. Allora Noemi le disse: "Ecco, tua cognata e' tornata al suo popolo e ai suoi dei; torna indietro anche tu, come tua cognata". Ma Rut rispose: "Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te". Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere. Così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme. Noemi tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta dalle campagne di Moab.

TESTIMONIANZA
Padre Ferdinando Sozzi

SENZA NESSUNA RICOMPENSA

Credo che l'azione più grande di evangelizzazione l'abbiamo fatta con questa testimonianza di amore concreto a tutti, di modo che tutti hanno capito cos'è la Chiesa e cosa sono i missionari.
Durante la guerra non pochi musulmani e i mullah (incaricati di dirigere la preghiera nell'Islam) nel vedere che la Chiesa dava tutto, aiutava tutti, prendeva iniziative continuamente per il cibo, le case, i profughi, i pozzi, i campi, pensavano e dicevano: "questi missionari fanno così per interesse, poi ci battezzeranno tutti; quando avranno in mano il popolo diranno: chi vuol essere aiutato, deve farsi cristiano"... E invece, in quel periodo non abbiamo battezzato nessuno. C'eravamo anzi imposti la proibizione di parlare di conversione o di battesimi. Tutti ci guardavano stupiti, non sapevano spiegarsi tutto questo e il fatto di come non avessimo approfittato dei soldi che avevamo in mano, né del potere, né del governo: anzi, appena il governo è stato in grado di avere una sua organizzazione, abbiamo ceduto tutto senza la minima esitazione; e, a volte, erano i funzionari governativi che ci pregavano di non mollare tutto perché non sapevano cosa fare. Questa è stata una grande testimonianza, un'evangelizzazione che nei piani di Dio avrà prima o poi i suoi frutti. E li ha già avuti, perché i giovani bengalesi sono maturati nelle avversità e hanno assorbito la grande lezione di Gesù Cristo: fare del bene agli altri senza aspettarsi nessuna ricompensa in cambio.

CONSIDERAZIONI

La testimonianza di padre Ferdinando Sozzi del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere), missionario a Dinajpur, in Bangladesh, dimostra che la gratuità dell'amore verso gli altri e l'accoglienza di tutti, senza distinzione – come fece Rut – regala sempre frutti abbondanti di bene. Certo, comporta sacrifici e la sofferta rinuncia a benefici immediati. Ma è l'unico modo per rendere credibile l'Amore.

La scelta di padre Ferdinando e degli altri missionari di non battezzare in quel determinato contesto, rappresenta una particolare forma di annuncio che ha creato un positivo atteggiamento di stupore all'interno del mondo islamico nel quale vivevano. Si tratta, certo, di scelte coraggiose, ma che nascono dalla sola esigenza di accogliere e amare il fratello nelle necessità del momento. Nella consapevolezza che spesso, tali scelte, suscitano reazioni contrarie proprio all'interno del nostro stesso mondo ecclesiale. Anche l'accettazione sofferta di queste incomprensioni "interne" è un modo di testimoniare la gratuità dell'amore di Dio.

SPUNTI PER LA CONDIVISIONE

Dall'ascolto della Parola e della testimonianza, è bene proporre alcune provocazioni per la discussione e il confronto :

La vicenda di Rut si svolge nel quadro di legami familiari ben definiti, nel rispetto di ruoli e tradizioni: con Noemi, con Booz. Come viviamo innanzitutto in famiglia lo spirito evangelico di accoglienza?

Come annunciare il Vangelo, nella nostra comunità, presso coloro che ne entrano a far parte dall'esterno? Riteniamo si corra il rischio di imporre modelli culturali?

Fino a che punto testimoniamo la carità evangelica nell'accoglienza di persone forestiere in genere, in maniera disinteressata, senza pretendere conversioni "immediate"?

In che misura la nostra comunità fa sentire accolti i forestieri? Come possiamo contribuire personalmente?

LA CAPPELLINA DI GESÙ BAMBINO

NEL COMUNE DI GALLINARO (FROSINONE)

Mi chiamo Gianluca Ludovisi, abito a Latina e Le scrivo questa lettera per **condividere** con Lei **la mia esperienza di fede ritrovata** e, contemporaneamente, darLe un annuncio di gioia. Circa venti anni fa mi recai, accompagnato da un amico, presso una cappellina immersa nel verde della campagna del Comune di Gallinaro (FR). Inizialmente mi colpì il luogo, immerso nella natura, il cartello dove c'è scritto che non si accettano offerte e la statuina di gesso raffigurante Gesù Bambino posta all'interno della cappellina. Allora, quando vi giunsi per la prima volta, avevo dilapidato, come il figliol prodigo, tutto ciò che di bello Gesù mi aveva insegnato e donato da bambino. Con i miei peccati, infatti, ero giunto al punto di non credere più in Dio, rinnegandolo e provando una grande avversione nei confronti della Chiesa, del Clero e del Papa. Con questo stato d'animo sostai davanti quella statuina venti anni fa ma, mentre non sapevo neanche se pregare o meno, cominciai a sentire nel mio cuore una dolcezza a me sconosciuta. Più accettavo quella dolcezza più quella rabbia e quel rancore di cui prima cominciavano a sparire. Tutti i dubbi e le domande che mi portavo dietro quali: perché il dolore, perché la morte, cominciavano non più ad assillarmi ma a recarmi gioia. Avevo paura che tornando a casa l'avrei persa di nuovo. In serata, mio malgrado, rincasai a Latina e sentii forte la necessità di trovare un sacerdote per confessarmi, cosa che non avveniva da tanti anni.
La mia semplice testimonianza termina qui. Quel giorno, ne ricordo ancora la data, 23 dicembre 1989, davanti quella mistica culla capii che la mia gioia l'avrei conservata rispettando i 10 comandamenti di Dio.
Lo dico a tutti di recarsi lì perché, come ha lasciato detto Gesù alla veggente Giuseppina Norcia:
questa culla è la colonna di luce, l'isola bianca, il castello delle anime, il centro della Misericordia Infinita, la Nuova Gerusalemme preparata per l'era dello Spirito Santo per il compimento di pace.
La invito a leggere la storia della Culla di Gesù bambino facendosi illuminare dallo Spirito di Dio con umiltà e sapienza così da comprendere appieno il profondo significato di questo disegno di Dio per l'intera umanità. Rimango a Sua completa disposizione qualora volesse ascoltare da me e da chi come me in quel luogo è rinato a vita nuova, la testimonianza di una fede ritrovata e di una gioia che si rinnova di giorno in giorno.

Un cordiale saluto in Cristo
per leggere la storia collegarsi al sito:
www.nuovagerusalemme.it

UNA CATECHISTA APPRENDISTA? OK...CI STO!

Sono due anni che frequento questa parrocchia e mai avrei immaginato di sentirmi dire: "Daniela ci serve una presenza femminile al corso della cresima adulti, ti va di fare la catechista?" Le prime parole che ho pensato sono state: "Angelo è impazzito!" Io che conosco poco il Vangelo e che non sempre vado a messa la Domenica, cosa racconto a questi ragazzi?" Le prime parole che ho pronunciato, invece, sono state: "Ok ci sto!".
Ancora non so se sono stata mossa dalla mia curiosità, dalla mia "vena di follia", dalla mia sete di conoscenza o da chissà quale segno divino; fatto è che da ottobre 2009 mi sono lanciata in questa nuova avventura e sono molto contenta di aver accettato d'istinto, ma soprattutto che abbiano pensato a me sapendo che ero la meno adatta. Così pian piano, come tutti gli apprendisti, chiedendo e osservando molto attentamente sto iniziando ad imparare il "lavoro del catechista", grazie al supporto di Angelo e Giuseppe. E già! Si tratta di un vero e proprio lavoro da non sottovalutare, perché è difficile parlare di vita cristiana a persone adulte che hanno già una propria "forma mentis", anche ancora più complesso è cercare di limitarsi a metterli a conoscenza della Sua Parola, cercando di non convincerli che sia quella giusta, ma facendo in modo che da soli arrivino a sentire e capire che esiste un'altra strada, un altro modo di comportarsi, un altro modo di vivere la vita.
Come dicevo non so bene cosa mi abbia spinto ad accettare, però so che da quando ho detto "si" ho iniziato ad andare tutte le domeniche in Chiesa e soprattutto ho iniziato a riaprire la Bibbia: non lo facevo dalla comunione!!! Non nego che ogni tanto mi viene la tentazione di mollare perché non mi sento all'altezza, difficilmente intraprendo un'attività se non sono preparata, però vado avanti perché sto imparando tanto e perché sto conoscendo tanti ragazzi che hanno intrapreso con gioia, serietà e apertura questo cammino e con i quali sto crescendo. Questo breve articolo è per ringraziare di cuore soprattutto Angelo e Giuseppe per avermi dato questa possibilità.

DANIELA SMS

Il tuo computer è malato???
Senti strani rumori provenire dal tuo pc?
Il tuo Notebook non si accende?
Vuoi installare un programma e non sai come fare?
Vuoi assemblare da solo il tuo PC?
Vuoi potenziare il tuo vecchio Pc o Notebook?

Per questi ed altri problemi "informatici" rivolgiti alla redazione di S.M.S.
Ci trovi ogni sabato dalle ore 16 alle ore 19:30... un tecnico Pc sarà a vostra disposizione....

Il nostro indirizzo è:
Parrocchia di Santa Maria del Soccorso
Via del Badile 1 - Roma

Fermata Metro: Santa Maria del Soccorso
Autobus: Linea 309 - 450 - 165

La consulenza/riparazione è gratuita ad eccezione degli eventuali pezzi di ricambio.....

FRATELLI SALVATORI - SUPERMERCATI SISA
LARGO JOHANN SEBASTIAN BACH

DAL LUNEDÌ AL SABATO ORARIO CONTINUATO
07:30 - 20:00

PER LE NOSTRE OFFERTE VISITATE IL SITO
WWW.SANTAMARIADELSOCCORSO.EU
E CLICCATE SUL LINK SOSTENITORI E NELLA PAGINA SEGUENTE SU LEGGI IL VOLANTINO.
VI ASPETTIAMO!.....DAJE.....

INNO AL PELLEGRINAGGIO

Nei giorni dal 14 al 17 gennaio si è svolto, alla nuova fiera di Roma, il **JOSP Festival**; l'evento organizzato dall'**Opera Romana Pellegrinaggi** per promuovere e far conoscere i luoghi mete di pellegrinaggi; tutto ciò che c'è da conoscere per organizzarsi e intraprendere un pellegrinaggio.

Quest'anno si è svolta la seconda edizione del JOSP dal titolo **"Non nascondermi il tuo volto"**, sicuramente avrete notato i manifesti per le strade di Roma che pubblicizzavano l'evento. Ebbene il 16 gennaio anche una piccola comitiva di Santa Maria del Soccorso, tra cui io, ha visitato la fiera. Capita spesso di partire prevenuti quando si parla di qualcosa organizzato dalla Chiesa, chi di noi non l'ha mai fatto, in questa occasione la sorpresa è stata tanta nel vedere uno spettacolo e un'organizzazione perfetta sotto tutti i punti di vista, come sempre d'altronde; trasporto, ristoro, intrattenimento, tutto curato dall'Opera Romana Pellegrinaggi. **La manifestazione era suddivisa in quattro aree**: un padiglione dedicato ai pellegrinaggi nel mondo dove ogni nazione promuoveva i propri luoghi e offriva i propri pacchetti viaggio. Un secondo padiglione era dedicato ai pellegrinaggi in Italia e quindi ogni regione mostrava le proprie bellezze e i propri itinerari religiosi. In ognuno di questi due padiglioni c'erano delle sale dedicate alle conferenze e seminari tenute o da autori di libri piuttosto da operatori nel settore dei pellegrinaggi, nel mio caso ho assistito alle presentazioni dei libri di Bertolino e Varvelli sulla vita lavorativa e sociale, poi alla presentazione del libro per bambini curata da Roberto Ciufoli, correndo da un padiglione all'altro ho assistito ad un seminario sulle monete antiche lasciate sulle tombe dei santi e poi alla presentazione della maratona di Gerusalemme per la pace. Un terzo padiglione era chiamato "Experience" e lì mio stupore è stato grande. Una Basilica di San Pietro riprodotta in una scala da 1:10. La visita consisteva nell'entrare nella basilica e a tappe venivano mostrati, attraverso video e racconti della storia e dei fatti, i 5 luoghi dove la Madonna ha fatto le sue apparizioni nel mondo: **Lourdes, Fatima, Guadalupe, Czestochowa e Gerusalemme.** Beh insomma una fiera in grande stile dove non mancava proprio niente, dove **il pellegrinaggio diventava tappa fondamentale della vita di un cristiano**. Non mancava propria niente infatti **la giornata si è conclusa con un concerto di Albano** Carrisi. Come dico sempre una giornata Eccezionale, davvero. Ovviamente l'evento ci sarà anche l'anno prossimo quindi non mancate. Colgo l'occasione per ringraziare **Valentina Coppola che ha promosso l'evento nella nostra parrocchia** e ci ha permesso di vivere un'esperienza bellissima.

ANGELO

BRICIOLE DI QUARESIMA.....

Dal Vangelo di Marco 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. Parola del Signore

PER RIFLETTERE...

Non si raggiungono le vette se nello zaino siamo pieni di pesanti fardelli. Non troviamo la luce se prima non apriamo gli occhi sulle nostre tenebre. Seguire il Maestro è anzitutto esperienza della sua luce, della sua gloria, della sua bellezza.

E' bello, allora, che tutti gli anni, durante la seconda domenica del nostro itinerario quaresimale, ci troviamo di fronte a questo Cristo che si manifesta per ciò che è.

Questo è il premio, il risultato, il dono che acquistiamo alla fin del nostro percorso. Semplicemente questo.

Ricordato l'obiettivo, ci viene più spontaneo l'affrontare il percorso, accettare la proposta. Un'ulteriore riflessione viene da questa innocente e strepitosa affermazione di Pietro:

"Maestro è bello per noi essere qui".

Abbiamo urgente, assoluto bisogno di recuperare il senso del bello nella nostra vita. La bellezza risulta essere una straordinaria forza che ci attira verso Dio, che in sé è armonia, pienezza, verità.

Quante volte mi viene da dire, a chi mi chiede della fede: è bello credere. E' bello e svela in me e negli altri l'intima e nascosta bellezza che lega le persone, gli avvenimenti, le emozioni. Quanti uomini e donne, nella storia, si sono avvicinati alla fede perché attratti dalla bellezza del Cristo, dalla sua ineguale umanità, dalla **sua profonda tenerezza, dalla sua stupefacente maturità. Sì: è bello essere qui, Signore. E' così problematico dirlo? Non avete mai sentito la Parola buttarvi per aria e sconvolgervi? Non avete mai avuto il fiato mozzato dalla percezione di una diga che, dentro il vostro cuore, stava allagando la vostra vita?** Certo: il rischio è quello di restare chiusi nell'emozione, di legarsi troppo alla percezione senza aprirsi alle conseguenze di vita di questo incontro. Così gli apostoli, scesi dal Tabor, dovranno salire su un altro monte: il Golgota. Lì la loro fede sarà macinata, seminata, resa pura. Ma, attenti bene, senza coinvolgimento emotivo, senza reale bellezza, senza passione, senza entusiasmo, senza giocarsi fino in fondo è difficile essere credenti, difficile restare cristiani!

Il nostro mondo ha bisogno di bellezza e di armonia, di gesti semplici ma fatti con amore, con dedizione e totalità!

Nel caos dell'eccesso (che di bello ha l'apparenza, ma che spesso nasconde il nulla) il nostro mondo può imparare dal cristianesimo la bellezza della fede, della preghiera, del silenzio, del gesto d'amore verso il fratello. **Forza , dunque, il Tabor ci aspetta!**

I NOSTRI DEFUNTI

MELIS DONATELLA	GENTILE ANNA
ZACCARIA ANNUNZIATA	CINELLI SERGIO
SIMONETTI PAOLO	CIUCCI MARTA
TOZZI ALBERTO	FRANCONI ELIO
FULLI SILVANA	DI MURRO TERESA
FIORAVANTI BRUNA	GRASSI VINCENZA
DE PROPRIS GIOVANNA	TOSCANO NICOLA
CIABUSCHI GIANFRANCO	

MATRIMONI E ANNIVERARI

SALVATORE NATALE E AURORA VELA...50°

I NUOVI BATTEZZATI

LUISE DANIELE
VALENTINI EMMA
PARDO YEISY
GAETA GABRIELE
LORETI EMANUELE
SAVORETTI REBECCA
EUGENI EVA
RUFFO GIULIA

CENTRO INFORMAZIONI ASCOLTO ORIENTAMENTO PSICOLOGICO

IL CENTRO PROMUOVE IL BENESSERE PSICOLOGICO ATTRAVERSO L'INFORMAZIONE, L'ASCOLTO, L'ACCOGLIENZA, L'ORIENTAMENTO E IL SOSTEGNO. CHI LO DESIDERA PUÒ RIVOLGERSI, DA SOLO, IN COPPIA O IN PICCOLO GRUPPO, SAPENDO DI POTER CONTARE SULLA PRESENZA UMANA E SULL'ASCOLTO DI UN PROFESSIONISTA COMPETENTE ED ESTERNO RISPETTO ALLA RETE SOCIALE DI CUI CIASCUNO FA PARTE. È UN LUOGO SICURO E RISERVATO DOVE È POSSIBILE:

1) CONSEGUIRE UNO STATO DI MAGGIOR BENESSERE. 2) TROVARE SOSTEGNO IN UN PERIODO DIFFICILE NELLA PROPRIA VITA. 3) ACCRESCERE LA PROPRIA ABILITÀ E CAPACITÀ PROGETTUALI. 3) MIGLIORARE LE PROPRIE RELAZIONI.

L'ASCOLTO PSICOLOGICO PREVEDE UN NUMERO CONTENUTO DI INCONTRI E NON SI PROPONE OBIETTIVI DI DIAGNOSI E CURE. È RIVOLTO ALLE PERSONE CHE PRESENTANO PROBLEMI LEGATI AI COMPITI EVOLUTIVI DELL'ETÀ, A SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE E/O FAMIGLIARI, E INCEPPAMENTI NEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE SOCIALE, E TUTTI QUEI PROBLEMI CHE CREANO IN CIASCUNO UN SENSO DI DISAGIO. PROBLEMI CHE RICHIEDONO UN INTERVENTO DI AIUTO A BREVE TERMINE COME:

A) COMPRENDERE COSA VOGLIO FARE E COME FARLO AL MEGLIO. B) SCOPRIRE E INDIVIDUARE I PROPRI BISOGNI. C) AFFRONTARE LE SCELTE IN MODO POSITIVO. D) RISOLVERE INCERTEZZE NEL PERCORSO DI STUDI E NEL LAVORO. E) SUPERARE LE DIFFICOLTÀ NELLO STUDIO O NELLE RELAZIONI CON COMPAGNI E INSEGNANTI. F) CONFLITTI, SEPARAZIONI, CAMBIAMENTI.

TIPOLOGIA DEL SERVIZIO:

LO SPORTELLO È UN SERVIZO ALLA PORTATA DI TUTTI. PER ATTIVARE QUESTO CENTRO È STATA SCELTA LA PARROCCHIA PERCHÈ È UN LUOGO CENTRALE NELLA COMUNITÀ. È IMPORTANTE SOTTOLINEARE CHE IL SERVIZIO OFFERTO NON È SOLO PER COLORO CHE ADERISCONO ALLA PROPOSTA DI FEDE CRISTIANA, MA PER CHIUNQUE NE VOGLIA USUFRUIRE. L'ACCESSO È LIBERO E GRATUITO NEI SEGUENTI GIORNI: **MERCOLEDÌ...DALLE ORE 9:30 ALLE ORE 11,20 (FINE SERVIZIO ORE 12:00) - GIOVEDÌ...DALLE ORE 18:40 ALLE ORE 19:20 (FINE SERVIZIO ORE 20:00. GLI INCONTRI AVRANNO LA DURATA DI 40 MINUTI. POTETE PRENOTARVI CONTATTANDO LA DOTT.SSA BARBARA DE ANGELIS LA 347/1328029**

GRAZIE

PER AVER CONTRIBUITO A SOSTENERE LA REDAZIONE S.M.S., A GLI PSICOLOGI:

DANIELA SACCO,
BARBARA DE ANGELIS
GIUSEPPE ITRI

CHE HANNO TENUTO PRESSO LA NOSTRA PARROCCHIA I SEMINARI:

IL 12 DICEMBRE 2009 "ESSERCI CONSAPEVOLMENTE: DALLO STAR BENE ALLO STAR MEGLIO", VOLTO A PROMUOVERE IL BENESSERE PSICOLOGICO.

IL 6 FEBBRAIO 2010 "ESPRIMERSI ARTISTICA-MENTE. DARE VOCE ALL'ARTISTA INTERIORE COME MODO PER CONOSCERSI MEGLIO E FAR FRONTE ALLO STRESS".

PER QUALSIASI INFORMAZIONE POTETE CONTATTARLI AI RECAPITI:
320.4854200 (DOTT. ITRI)
347.1328029 (DOTT.SSA DE ANGELIS)
339.3080524 (DOTT.SSA SACCO)

AUGURI RETROATTIVI A FAUSTO E PAOLA!
50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
11/04/1959 - 11/04/2009

Il nostro giardiniere **Fausto Marcelli** e sua moglie **Paola di Pietro**, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio lo scorso 11 aprile 2009!
La ricorrenza cadeva il giorno del sabato santo, giorno in cui non si può celebrare la liturgia, e pertanto fu spostata al sabato successivo 18 aprile 2009. Per una banale svista, l'importante avvenimento,non fu riportato sul nostro giornalino parrocchiale.
Vogliamo ora riparare a questo involontario disguido augurando ai nostri cari sposi felicità e serenità nel Signore per altri lunghissimi anni!

la Redazione